

# Il proletariato disciplinato sia pronto

## La crisi che non si risolve

Facta già defenestrato ha avuto il coraggio di accusare i poteri dipendenti dallo Stato, magistratura, forza pubblica ecc. di dedizione e di partigianeria verso il fascismo.

Egli avrà forse creduto per un momento solo che i partiti dell'ordine fossero per il ristabilimento imparziale della legge e contro le violenze fasciste?

A quest'ora si sarà disilluso; penserà già che è stato defenestrato perchè ha avuto il torto di « nutrire fiducia ».

Ed ecco che l'onorevole Orlando l'unanime designato dei partiti costituzionali, con il permesso di Giolitti, è portato trionfalmente sugli scudi ed il ministero che costituirà stante le tradizioni... democratiche di Orlando, non può essere che un Ministero di... sinistra. Si dice a tal proposito che Orlando per accentuare il carattere democratico del suo gabinetto, vi includerà un pizzico di destra agraria. Così la crisi ministeriale è risolta.

Rimane da risolvere la vera crisi, quella del paese, che nessun ministero, nessun governo borghese potrà risolvere.

Il proletariato sulle cui spalle la borghesia vorrebbe gettare il peso del disastro finanziario, resiste. Esso ha già serrate le sue file e risponde con slancio e disciplina agli appelli dei suoi organismi nazionali. In Lombardia ed in Piemonte dove lo sciopero è stato fatto cessare per ordine dell'Alleanza del Lavoro, si vigila attentamente.

In tutta Italia il proletariato è con le armi al piede.

La crisi del paese, quella profonda che è nei rapporti economici tra le due classi in lotta non potrà essere risolta che sulle piazze. Le camicie nere a servizio del privilegio borghese, insaldanzite dai facili successi che hanno conseguito con la protezione e l'aiuto della armamentario legale del capitalismo, distruggono, incendiano, devastano, uccidono.

Ebbene il proletariato si prepari a tutto.

E' questione di vita o di morte.

Contro il proletariato sereno, disciplinato, stretto nei suoi organismi di classe, non si governa.

La reazione armata che annulla la legge che calpesta i più elementari diritti, vuol giocare a carte scoperte, partite decisive? Ebbene sappiano i lavoratori essere all'altezza dell'ora.

G. Li Causi

## Gli organi dirett. del movimento politico-sindacale del proletariato veneziano disciplinati agli ordini degli organismi nazionali.

Giovedì sera si è riunito presso il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale Socialista con l'intervento di Li Causi per la Federazione stessa, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, e i rappresentanti dei due organismi maggiori politico-sindacali della nostra città e Provincia. Esaminata la situazione locale e nazionale si è mandato un voto di plauso e di solidarietà ai compagni scioperanti delle varie parti d'Italia e si è deciso, informandone gli organismi superiori, di tenersi a disposizione degli organismi stessi per quella eventuale azione generale che la gravità degli avvenimenti imponesse a tutto il proletariato italiano.

## Valorizzare le masse

L'offensiva fascista che si è disfrenata contro le istituzioni del Partito e le organizzazioni operaie nelle ultime settimane e che non accenna a diminuire di intensità, offre la dimostrazione chiara ed evidente dei fini che persegue la reazione.

Cadono le ultime maschere, l'attacco non è più diretto contro supposte forme d'estremismo bolscevizzante, sono tutte le organizzazioni socialiste — riformiste o rivoluzionarie — che il fascismo si propone di distruggere per consegnare l'Italia agli agrari ed agli industriali che lo pagano.

Di fronte a questo stato di cose s'impone al nostro Partito, alle nostre Organizzazioni l'obbligo di spiegare, per la difesa, tutti i mezzi che sono in potere dei lavoratori.

Mentre Cremona era invasa e messa a sacco dalle bande fasciste i nostri compagni di Novara rispondono allo sciopero generale alla tracotanza reazionaria, e in Liguria il proletariato tutto si mobilitava agli ordini di un Comitato segreto d'azione.

Noi non possiamo illuderci: la nostra difesa è in noi, nel nostro spirito di lotta, nell'abnegazione dei nostri militanti, nella coordinazione delle nostre forze, nella disciplina della battaglia.

Qualcuno dei nostri aspettava dallo Stato la difesa della legge: lo Stato non è impotente ma nemico. Se volesse, in pochi di avrebbe ragione degli incendiari fascisti — eroi da operaia che si muovono dietro i cordoni dei carabinieri e colla sicurezza della impunità — ma non vuole, perchè per istinto di classe sente che da quel lato non c'è minaccia contro i privilegi dei quali è depositario e rappresentante.

Qualcuno aveva anche sperato di sbloccare la borghesia, un giorno facendo calcolo nei popolari, un giorno nei democratici, un giorno nei nittiani o nei giolittiani. Sul terreno parlamentare, dove è regola il cinismo, avvicamenti di questo genere possono anche prodursi ma per brev'ora, per oscuri fini, per facilitare questa o quella combinazione ministeriale non mai per la difesa del proletariato. Popolari, democratici, nittiani e giolittiani s'avvicinano al potere da anni e tutti con una identica politica di incoraggiamento e di dedizione alla reazione.

E' logico e fatale che sia così. Il proletariato non può contare nella sua difesa che sui suoi mezzi e sul fronte unico di tutte le sue Organizzazioni. E' la valorizzazione delle masse che bisogna affrettarsi a fare.

Sarà questo il compito essenziale del Partito dopo il Congresso. Il Partito e le Organizzazioni risentono il danno formidabile dell'eterno dibattito delle tendenze che inibisce l'organizzazione positiva e paralizza la possibilità di difesa e d'attacco.

Il Partito e le Organizzazioni non possono essere accademie per discussioni teoriche o clubs di dilettanti: essi hanno bisogno di una fondamentale unità di pensiero, condizione assoluta per la unità dell'azione.

## Un affare al giorno

Alla Federazione provinciale popolare di Cremona, chiedente in un manifesto che cosa facessero i ministri popolari al Governo, l'onorevole Turati rispose in piena Camera:

— Fanno un affare al giorno!

La risposta è esatta. Nel gabinetto Facta i delegati del Partito popolare stanno unicamente per sbrigare quotidianamente i grandi e piccoli affari di cui, li incarica don Sturzo. O si tratti d'imporre la precedenza del progetto di legge sul latifondo, o di esigere che prima delle vacanze si vari l'esame di Stato; oppure si combinino con altri gruppi parlamentari la convalidazione d'un deputato male eletto, o si carpiscano favori per una clientela, — il Partito popolare riassume la sua opera di Governo in una parola: mercanteggiare.

Mercanteggiare non a vantaggio di un programma ideale, di cui nessuno si rammenta o si cura; ma a profitto della « organizzazione » di Partito e della influenza politica dei dirigenti. Strappare giorno per giorno, alla viltà o alla debolezza degli altri gruppi della maggioranza, concessioni, guadagni, privilegi; ricattare il presidente del Consiglio, minacciandolo di privarlo, alla sua prima resistenza, di quell'appoggio senza il quale la baracca governativa non può reggersi; ecco l'« azione di governo » dei ministri popolari, più che sufficiente a giustificare la loro presenza nel gabinetto. Se, frattanto, gli uomini e gli istituti di parte cattolica cadono sotto i colpi del fascismo, e Facta si mette apertamente dal lato dei briganti, non per

questo i ministri popolari solidarietà: essi fanno conti, e trovano che compensare i danni di un altro genere, mentre tante buone occasioni negoziali: e restano al

Non risulta che, nei Consigli di ministri, i liberali abbiano mai levato protesta contro la colpa inerzia del loro presidente: e restano al sicuro di cui sono fedeli. Non risulta che il minimo atto di solidarietà mai fatte manifestazioni verso i loro amici opposti e nemmeno che abbiano dente di spiegarsi di fronte al suo inaudito cinismo. Non risulta che il potere col Partito in quel tempo in cui quello stesso Partito sono in troppo alte per aver agio di difendere i compagni: essi devotamente, fare una politica di partito, anche se quella col sangue e con le lacrime.

Questo sistema peccato e ne è prova il marciante cremonese, il quale, per una invocazione di aiuto vero all'inerzia e all'indifferenza dello strazio del gregge si stanchi di per la sola soddisfazione assunti alla dignità di mandati se i suoi dolori realmente servire da speculazione fascista e

Queste due speculazioni diverse — sono le due azioni borghese tendenti ad abbattere la resistenza si manifesta colla violenza. Entrambe sono gregge di classe della nazione.

## Due righe

Non per destare i formati ma unicamente credo opportuno di alla breve, anzi olimpico ed amico Li Causi appi dieci punti, pubblicati ultimo.

Disse dunque, Li Causi l'articolo espressi definiti.

Posso ammettere l'azione centrista ed il possono in gran parte sione ultima; ma alquanto.

Anzitutto il gruppo posto di compagni, di simalismo e che il ma considerato non intercentristi l'origine è di

Di più, per il Governo del suo atteggiamento gente, determinato cioè stanze presenti; per i esistevano già al Congresso contingente è se si dispone ad un conciliare od almeno i metodi delle due ali

Ciò rappresenta un'intima di non breve dente agli occhi di chi

Non importa poi l'azione unitaria consentazionarie, anche la mentre io la partecipetto, giacchè la parlarlo dovrebbe avvenire di assoluta eccezione. Ad ogni modo questa taglio, che ha importanza, essendo prevalente sul punto sostanziale situazione presente.

Ed ora attendiamo spero — smusserà qualche avvicinamento l'unità.